

# Una mamma e un bambino

La Campagna "Cuore a Cuore", promossa dal Movimento per la Vita, pone la donna in prima linea nella difesa della vita nascente. La donna ha infatti «uno speciale rapporto con la vita umana, perciò la difesa della vita non può fare a meno del coraggio e della testimonianza delle donne le quali, per la loro posizione privilegiata, sono particolarmente autorevoli nel dichiarare che il concepito è davvero uno di noi». L'obiettivo della campagna del MpV è che «la società tutta intera con le sue forze in-



## «Già nel pancione vede e ascolta tutto»

**T**ra la mamma e il bambino in utero nei nove mesi di gravidanza si crea una relazione speciale. O meglio, «una danza», spiega Gina Ancora, direttore dell'Unità operativa di Terapia intensiva neonatale e neonatologia dell'Ospedale Infermi di Rimini e membro del Consiglio direttivo della Società Italiana di Neonatologia (Sin). Si tratta di un legame che coinvolge in modo attivo entrambi: «A danzare non è solo la mamma, ma anche il bambino, che a sua volta riceve e risponde, proprio perché ha le competenze per poterlo fare».

**La campagna "Cuore a Cuore" parte da una convinzione: nelle donne c'è la consapevolezza che ciascun essere umano fin dal concepimento è un figlio. La scienza a questo riguardo cosa dice?**

Come neonatologa, fra le altre cose, mi occupo dei bambini nati molto piccoli, molto prima del termine, di quei bambini che dovrebbero ancora stare nella pancia della mamma. Fino a qualche decina di anni fa si pensava non avessero competenze, non sentissero dolore, non riuscissero ad entrare in relazione con l'ambiente, a meno che non arrivava il termine della gravidanza. Poi, in seguito agli studi condotti in ambito neonatologico e grazie ai colleghi ostetrici e ginecologi che utilizzano ecografi sempre più avanzati, è stato dimostrato che i piccolini in utero hanno grandi competenze.

### Che cosa sanno fare?

Innanzitutto c'è una relazione con la mamma. Si tratta fondamentalmente di una danza fra i due. Il bambino, infatti, ha le competenze per poterlo fare. Dal punto di vista motorio, a 12 settimane, già succhiano il dito, afferrano il cordone ombelicale e portano le manine alla bocca. Secondo uno studio che riguarda i gemelli, è stato dimostrato che a 14 settimane nella pancia si muovono. Nel movimento casuale potrebbero toccare se stessi, le pareti dell'utero, l'altro gemello. E invece l'aspetto prezioso che è emerso è che il tempo che un gemello in utero trascorre a toccare un altro gemello è molto più lungo rispetto agli altri movimenti. Questo vuol dire che il bambino è alla ricerca già di una relazione.

**Gina Ancora, neonatologa: la relazione prenatale? Una danza in cui il piccolo ascolta e risponde in modo sorprendente**

**Cos'altro sanno fare?**  
Nel terzo trimestre di gravidanza, se si visita la mamma e le si dice di pronunciare un "la la", in ecografia si vede che il bambino risponde aprendo la bocca e mimando. Quando poi si eseguono delle procedure dolorose in utero, i bambini sono in grado di rispondere nella pancia con espressioni facciali di dolore e di stress. Per quanto riguarda il tatto, già a 7 settimane sono in grado di percepire nella zona periorale, a 24 settimane in tutto il corpo, più avanti sono in grado di sentire la condizione nello spazio.

continua a pagina 28



Gina Ancora (sinistra) e Barbara Costantini (sopra)



A destra l'attrice Beatrice Fazi



tellettuali e con le sue strutture politiche, sociali ed assistenziali, si ponga senza equivoci dalla parte della vita». Proprio per questo "Cuore a Cuore" intende interpellare «la cultura, la società, le istituzioni e la politica per far loro volgere lo sguardo sul concepito riconoscendone il diritto alla vita e per tutelare veramente quel rapporto così speciale che si realizza tra mamma e figlio dal concepimento». Per aderire all'iniziativa è possibile scrivere una mail all'indirizzo: cuoreacuore.mpv@gmail.com. (G.Mel.)

## «Ma non è scontato accogliere il dono»

«**Nell'attesa di un bambino c'è il senso del mistero, della gioia, della meraviglia»,** spiega Beatrice Fazi, attrice – il 28 ottobre in scena al Teatro Sala Umberto di Roma con "Cinque donne del Sud" –. Ma essere madri implica consapevolezza. «Oggi si dice che un figlio è un diritto. Non è vero, è una missione che ti viene assegnata».

**Quando nasce secondo lei il legame "Cuore a cuore" come lo definisce il Movimento per la vita?**

Premetto che a 20 anni ho praticato un aborto volontario. Ma quando racconto la mia testimonianza, non posso negare che la prima emozione

che ho provato quando il test è stato positivo, è stato di meraviglia e gioia, perché la verità è iscritta nel cuore di una donna e nel momento in cui una vita sboccia nel suo grembo è impossibile che lei non si renda conto di quale miracolo stia avvenendo. Anche se dall'esterno tutto le dice che è una cosa sbagliata, che non è vero, e anche soprattutto qualcuno le dice che quel figlio non lo vuole. Nel momento in cui tu il figlio lo vuoi e fai il test, corri in giro per il mondo a dire a tutti che aspetti un figlio, e quando quel figlio non lo vuoi nelle stesse settimane fai il test e dici che è un grumo di cellule...

**La sua è una testimonianza di una donna che c'è riuscita.**  
Conosco la sofferenza di una madre che accetta il dono di essere madre, perché ha imparato che è un dono. Per me quel legame si instaura immediatamente e si costruisce sapendo che sei incinta: quel bambino esiste, esiste lo scambio con la mamma.

**La consapevolezza di questo legame dunque non è scontata?**  
Io ho avuto la grazia poi di diventare madre altre 4 volte e la grazia, seppure apparentemente non lo sia, di perdere altri 4 bambini, 2 prima e 2 dopo la quarta gravidanza. Molte donne non è vero che questo legame lo sentano, anzi, e si sentono anche in colpa. Non è scontato che tu accolga questo dono che ti viene fatto, che tu davvero senta che questo bambino è una creatura nuova che puoi amare. Dipende dalla tua storia, da chi sei, da quale infanzia hai avuto, dal legame con tua madre, dal rapporto che hai con Dio, dalla cultura della tua vita e della morte che tu hai nella tua esistenza... Non tutti abbiamo lo stesso grado di consapevolezza, non tutti facciamo un percorso, non tutti siamo disposti ad accogliere i nostri errori, non tutti conosciamo il perdono ricevuto e dato.

**L'attrice Beatrice Fazi, 4 figli: per me il legame scatta subito. Ma conosco donne che fanno grande fatica**

## «Troppe volte dietro l'aborto c'è un uomo che dice no»

**S**i a Cuore a Cuore puntando "Dritto al cuore dei padri" secondo Barbara Costantini, psicologa, docente presso l'Ateneo Regina Apostolorum e presso la Scuola di specializzazione in psicoterapia cognitivo-interpersonale, oltre che componente del Comitato scientifico del Forum delle associazioni socio-sanitarie, consigliere dell'Associazione italiana psicologi e psichiatri cattolici (Aippc).

**Si sente di aderire all'iniziativa "Cuore a Cuore"?**

Credo che in questo momento storico sia doveroso mettere al centro del dibattito culturale e politico il valore della vita. Come consigliere nazionale Aippc sono onorata di sostenere un'iniziativa a difesa della vita nascente. Il nostro Paese è segnato dal calo delle nascite, in generale da una cultura "mortifera", che non privilegia la centralità e la sacralità della persona umana. Motivi economici, sociali e culturali sono alla base del calo delle

nascite e del dramma dell'aborto. Secondo dati Istat 2017 le nascite sono quasi 120 mila in meno rispetto ai dati del 2008 e continua a diminuire la fecondità delle donne (in Italia 1,24 figli). Assistiamo all'aumento progressivo del fenomeno delle madri sole con figli minori. I nuclei monogenitoriali sono il 15,8% del totale (Istat biennio 2015-2016).

**La donna ha la responsabilità di decidere se abortire o meno, quella di portare concretamente avanti la gravidanza con disagi e difficoltà, quella di portare avanti la famiglia con figli minori, la casa e la spesa,**

**quella di lavorare perché un reddito solo non basta... non è un po' troppo per una persona sola?**

Quante donne sono davvero "libere" di abortire? Conosco più donne addolorate di aver perduto o abortito dei figli di quante si lamentano di averne avuti. Per questo dovremmo mobilitarci tutti, promuovendo la vita e aiutando le donne a non dover rinunciare al bambino che cresce nel loro grembo perché sole e senza aiuto. Occorrerebbe creare reti di solidarietà e leggi a vantaggio della vita nascente.

**D'accordo sul fatto che il bambino concepito è un figlio, è uno di noi, è per sempre?**

Come psicoterapeuta mi sono imbattuta spesso in donne con una depressione o con una sintomatologia che ricorda il disturbo post traumatico da stress, perché costrette ad abortire da uomini assenti, inconsistenti o in fuga di fronte alle proprie responsabilità. Donne costrette a rinunciare alla maternità perché i loro uomini non volevano essere padri e le hanno lasciate sole con il "loro problema".

Un figlio è per sempre. Anche i figli non nati. Rimangono per sempre nel cuore dolente delle loro madri, che talvolta faticano a perdonarsi quando interrompono una gravidanza. Il concepito è un essere umano, fin da subito, è "uno di noi" e francamente credo, da terapeuta, da donna e da mamma, che ogni donna lo sappia, nel proprio cuore, fin dalle primissime settimane di gestazione.

**«Un figlio è per sempre. Come quelli non nati rimangono nel cuore»**

continua a pagina 28